

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 325

## PROPOSTA DI LEGGE

d' iniziativa dei Deputati LUCCHESI, BIAGIONI, BACCELLI, BATTISTINI

*Presentata il 2 ottobre 1958*

Proroga delle agevolazioni fiscali e tributarie previste dalla legge 12 luglio 1951, n. 561, a favore della zona industriale di Livorno

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Sono note le ragioni che indussero i nostri colleghi della 1<sup>a</sup> legislatura ad emanare a favore della zona industriale di Livorno la legge n. 561.

La città di Livorno aveva avuto con la guerra e la conseguente lunga occupazione alleata dei danni ingentissimi. Il suo patrimonio e le sue attrezzature industriali erano andate in grandissima parte perdute e quello che era stato il graduale ma rapido sviluppo delle attività industriali e portuali della città prima del conflitto, aveva subito un arresto che sembrava irrimediabile.

Un semplice raffronto statistico tra l'attività prebellica della zona di Livorno e quella che risultava negli anni successivi al conflitto (e che in gran parte rimane tuttora) dava e dà la sensazione esatta di trovarci di fronte ad una crisi che è tra le più gravi tra quante hanno travagliato e travagliano i diversi centri della Nazione.

Per questo i nostri colleghi della II legislatura presentarono la proposta di legge n. 1416 intesa a consentire un maggiore e più organico sviluppo di tutta la zona, compresa quindi anche Pisa, e successivamente, viste le difficoltà che incontrava la proposta, difficoltà che ben difficilmente potevano farne prevedere l'approvazione da parte del Parlamento entro la data del 31 dicembre 1955, presentarono la proposta n. 1938 intesa ad ottenere, quanto meno, la proroga dei termini della legge n. 561.

Questa proposta evidentemente non annullava la precedente ma mirava unicamente ad un fine: mantenere lo *status* di agevolazioni tributarie e fiscali della citata legge, in attesa che il Parlamento potesse esaminare la proposta n. 1416, avendo davanti a sé tutto il tempo necessario.

I colleghi della passata legislatura ricordano quali furono, nel tormentato finale, le vicende di quella proposta e di tutte le altre consimili presentate da altri colleghi e dallo stesso Governo (Savona) per altre zone del Paese. Ci pare inutile ricordarle qui ma una cosa è certa: le ragioni che indussero un grande numero dei commissari delle due Commissioni IV e X convocate congiuntamente ad accettare l'ordine del giorno Negrari, gradito anche dal Governo, per un esame della complessa materia in tre fasi distinte, sono ancora valide. Valide soprattutto per il caso specifico di cui ci occupiamo e cioè la proroga della validità della legge 561 per Livorno.

Tali ragioni ci permettiamo di ricordare brevemente:

a) non solo nella zona di Livorno non sono risorte tutte le vecchie notevoli industrie prebelliche che costituivano il suo patrimonio aziendale adeguato alla capacità delle sue attrezzature portuali, ma nessuna nuova attività apprezzabile è venuta a sostituirla;

b) i rapporti-indici fra la produzione e l'occupazione di mano d'opera prebelliche e

quelle attuali, sono inferiori di gran lunga a quelli nazionali;

c) la legge n. 561 produsse alcuni benefici effetti ma la limitatezza del tempo della sua validità (4 anni) ha impedito che tali effetti fossero quali li auspicava il legislatore. Cosicché alcune imprese sono state colte dalla scadenza della legge in fase di costruzione degli impianti con conseguenti strascichi di ordine tributario e fiscale che è doveroso sanare, ed altre — per le quali si erano manifestate serie prospettive di realizzazione — sono rimaste nel vasto campo delle speranze;

d) la zona di Livorno, per la presenza del suo porto ormai completamente ricostruito, per la preparazione ed indole delle sue maestranze di cui vastissime aliquote sono ancora disoccupate, per l'entroterra ampio ed aperto a facilità viarie e ferroviarie non solo verso tutta la regione Toscana ma altresì verso il nord ed il sud d'Italia, offre possibilità razionali per l'impianto e l'esercizio di molte altre attività economiche;

e) Livorno è infine il capoluogo di una provincia dalla fisionomia particolare (una grossa testa, Livorno, ed un esile corpo, il restante territorio). Una situazione di grosse difficoltà economiche nel capoluogo come quelle attuali, influenza negativamente tutto il resto della provincia stessa;

f) la preoccupazione maggiore degli ambienti responsabili livornesi è stata ed è dovuta alla constatazione, ripetutasi in questi ultimi anni, che mentre alcune ed anche vecchie e gloriose aziende locali sono costrette a ridurre la loro potenzialità o addirittura a chiudere per ragioni che qui è inutile analizzare, nessun'altra sorge a sostituirle.

Per tutte queste considerazioni ed altre che potranno più ampiamente completarle, noi, presentando questa proposta ed augurandoci che il Parlamento sollecitamente l'approvi, riteniamo di assolvere ad un preciso mandato della nostra coscienza.

Le precedenti legislature hanno provveduto con eccellenti leggi a favorire lo sviluppo dell'area depressa. Ma se è vero, come è vero, che non tutto il mezzogiorno d'Italia e nel sud, non possiamo non affermare che Livorno costituisce una zona depressa dalla particolare e delicata fisionomia. Oggi la presenza della base alleata di campo Darby, con l'occupazione di alcune migliaia di unità, attenua appena appena il disagio economico della città. Ma ove si tenga presente che tale presenza è aleatoria, appare più che giustificato un ulteriore intervento del legislatore per favorire ancora una stabile e progressiva ripresa industriale della zona.

È il fine preciso a cui tende questa nostra proposta di legge.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

Il termine di tempo, previsto dalla legge 12 luglio 1951, n. 561, per beneficiare dei provvedimenti disposti in favore della zona industriale e portuale di Livorno, viene prorogata al 31 dicembre 1965.

### ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.